

L'Osservatorio «Ora di Futuro», progetto di Generali, ha dato voce ai piccoli. Spicca la sensibilità ecologica. Aiuti alle famiglie

LA SCUOLA DI DOMANI

IN PRESENZA E TECNOLOGICA COSÌ LA VOGLIONO I BAMBINI

di **Valentina Santarpia**

Se potessimo, vorremmo tutti innalzare il sipario, e trovarci nell'isola di Mauga, tra le palme, liberi di divertirci, come hanno immaginato di fare i bambini di una classe terza elementare di Vicenza. Il loro video è solo uno dei 2000 elaborati presentati (con la partecipazione di Ferruccio de Bortoli) nell'ambito di «Ora di Futuro», la seconda edizione del progetto didattico digitale promosso da Generali Italia e dalla Fondazione *The Human Safety Net*, che ha coinvolto 50 mila bambini di 3500 classi di III, IV e V elementare e supportato 1300 famiglie fragili con bambini da 0 a 6 anni.

I dati raccolti dall'Osservatorio Ora di futuro e analizzati da Tiresia/Politecnico di Milano raccontano una generazione Alpha (quella dei nati dopo il 2010) che vuole una scuola in presenza, tecnologica e laboratoriale, e che ha grande fiducia nella capacità della scienza e della tecnologia di dare le risposte di cui l'umanità ha bisogno. «Sento-

no molto il tema dell'ambiente, si rimboccano le maniche per l'ecologia, il benessere, il miglioramento economico», spiega Roberto Benes, pedagogista e coordinatore nazionale di Ora di Futuro. «Quest'anno il tema dell'ambiente è rimasto, ma intrecciato con quello dell'epidemia, che compare nel 50% dei lavori: la Terra malata con la mascherina ne è un esempio». Ma è cambiata anche la prospettiva: nonostante il 49% degli elaborati riveli ottimismo, l'esperienza del lockdown ha avuto un effetto notevole sulla creatività dei bambini. Il 36% degli elaborati (temi, disegni, video) presenta una visione del futuro con una prospettiva solo a breve termine e un altro 36% confessa un desiderio di fuga, che nell'Osservatorio dello scorso anno non compariva.

Ma se quest'anno i bambini coinvolti sono passati da 30 mila a 50 mila un motivo c'è: l'emergenza ha messo in evidenza i vantaggi del digitale, e i bambini (pur ribadendo che la didattica a distanza non potrà mai sostituire la relazione in presenza) hanno potuto in qualche modo rielaborare la crisi. «Nell'ottica dell'emergenza — dice Benes — abbiamo creato un nuovo modulo, *Tempesta*: un'avventura in cui si immagina che i protagonisti scampino a una bufera che distrugge l'accampamento, e hanno un compagno che si ammala. Virtualmente, devono capire come procurarsi il cibo, curare l'amico, ricostruire le capanne. Li abbiamo portati a riflettere sulle dinamiche del momento, ma in maniera indiretta, spostandoli in un ambiente dove erano davvero efficaci, capaci di risolvere il problema».

Come hanno raccontato i piccoli studenti della quarta elementare della Pianca School di Conegliano (Tv), «anche se hanno cancellato i viaggi di istruzione, grazie a loro abbiamo partecipato a un sacco di avventure». Certo, il futuro però non lo immaginano di fronte a uno schermo: «Immaginiamo di ritornare a scuola, rivedere i nostri amici e maestre». Anche la presidente del Senato Elisabetta Casellati, rivolgendosi ai ragazzi dell'Osservatorio «Ora di Futuro», ha ribadito: «Sappiamo bene che la scuola non è apprendimento attraverso un computer. Andare a scuola significa stare insieme, cre-

scere insieme attraverso il dialogo, il confronto, lo studio e il gioco». Ma il progetto «quest'anno ha saputo tradursi in preziose opportunità per voi e le vostre famiglie», ha aggiunto. Il 90% degli studenti infatti ha dichiarato di aver aumentato le proprie competenze, e il 93% degli insegnanti sostiene che userà le metodologie didattiche digitali apprese con la piattaforma anche fuori dal progetto. «La nostra Fondazione ha come obiettivo proprio quello di liberare le potenzialità delle persone — sottolinea Lucia Sciacca, direttore comunicazione sostenibilità di Generali Italia —. Educare i bambini significa garantire un futuro migliore agli adulti di domani: lo ritenevamo importante due anni fa, quando abbiamo cominciato, e lo riteniamo ancora più importante oggi. Con un occhio alle famiglie fragili, con i nostri 16 Centri in tutta Italia con le onlus *L'albero della Vita*, *Mission Bambini* e *Csb*: perché supportare i genitori significa dare un supporto anche ai bambini». Donati mille tablet per la didattica a distanza: «perché l'accesso all'educazione non deve accentuare la disparità sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucia Sciacca

«Dar loro supporto è anche dare sostegno alle famiglie fragili: impegno in tutta Italia»

Roberto Benes

«Molto provati dalla pandemia: questo tema ricorre nel 50% dei lavori esaminati»

Milano

La tisana, lo schermo E l'essere mamma diventa più semplice

di Caterina
Ruggi d'Aragona

«Sono arrivata al centro "Ora di Futuro" di Sesto San Giovanni, a Milano, un anno fa. Avevo una bambina di 1 anno e mezzo e, dopo due aborti spontanei, aspettavo il secondo figlio». Valeria, 35 anni, agente di polizia locale e mamma di Dora e Felice, ha trovato nel Salotto delle mamme — gli incontri organizzati dal centro aperto



Sguardi
A volte basta allargare
l'orizzonte, guardando
come si evolve
la maternità delle altre

da Generali per sostenere le donne dalla gravidanza al primo anno di età del bambino — la risposta al suo bisogno di sostegno. «Noi donne, messe su un piedistallo durante la gravidanza, veniamo poi abbandonate. C'è un periodo di vuoto in cui mancano gli strumenti di cui avremmo bisogno. Questo spazio di condivisione aiuta a capire che non sei sola», spiega Valeria. «Partiti con un incontro mensile, siamo arrivati all'appuntamento fisso del venerdì,

con orario flessibile. Finché è stato possibile, le mamme sapevano che dalle 9 alle 12 ci trovavano lì, con una tazza di tisana e tante tematiche su cui confrontarci», dice la coordinatrice, Flavia Bernardi.

Ora è tutto online. «Ogni volta un argomento: dall'allattamento alla gestione delle interferenze di nonni, amici e parenti; dalla conciliazione tra famiglia e lavoro alla gestione dell'arrivo di un fratellino o una sorellina», racconta Flavia, pedagogista specializzata in perinatalità, affiancata da altre 3 operatrici. «A volte basta allargare l'orizzonte, guardando come si evolve la maternità altrui. Aiutano tanto lo scambio di esperienze e consigli di lettura», racconta Valeria.

A gestire il centro «Ora di Futuro di Sesto», e quelli di Mogliano Veneto, Moncalieri, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari, è la onlus Mission Bambini, che da 20 anni offre servizi educativi per la prima infanzia. «Accompagniamo le famiglie nella costruzione delle competenze genitoriali, con workshop per genitori e figli, formazione per gruppi di genitori, assistenza individuale», spiega Alberto Barenghi, responsabile dei progetti di Mission Bambini. 600 le famiglie coinvolte, che in questo periodo stanno seguendo webinar su problemi pratici: dal sonno alla dieta digitale o alla prevenzione di incidenti domestici. © RIPRODUZIONE RISERVATA

16

Sono i centri
«Ora di Futuro»
che si trovano
in tutta Italia
da Nord a Sud

0

Da 0 a 6 anni:
l'età dei 1.300
bambini delle
famiglie fragili
a cui dare aiuto

Palermo

Tablet e connessioni per combattere la povertà assoluta

Maria, 29 anni, ha un bambino di 6 anni con difficoltà di linguaggio. Vivono allo Zenò di Palermo, dove la povertà e il degrado si intrecciano con la malavita. «Grazie alla donazione di uno dei 50 tablet, messi a disposizione da Generali per il nostro centro, durante il lockdown Francesco ha potuto continuare online la terapia con la logopedista — racconta Rita Purrazzella, coordinatrice del centro «Ora di Futuro» di Palermo —. In un anno, Maria



Terapie
Con la connessione
Francesco ha potuto
continuare online
le sedute di logopedia

ha imparato a gestire i momenti critici del figlio. Se Francesco si butta a terra perché non vuole fare un'attività, lo prende in disparte, lo abbraccia, aspetta che si rassereni e gli propone un'attività meno impegnativa. Ha capito che bisogna dargli affetto, lasciargli il suo tempo», dice Rita. Che, assieme a altri 3 pedagogisti e un'assistente sociale, cura laboratori, percorsi di lettura, momenti di gioco e attività motorie per bambini da 0 a 6 anni, non scolarizzati

(l'unico nido disponibile, piuttosto lontano, ha pochi posti). «Attraverso colloqui individuali e workshop accompagniamo le mamme verso la consapevolezza della genitorialità, dalla componente emotiva agli aspetti pratici. Come rendere a misura di bambino alloggi inadeguati, spesso occupati abusivamente, privi di utenze e pieni di muffa. E come promuovere l'educazione alimentare e l'educazione finanziaria».

«Abbiamo due grandi obiettivi: far uscire le famiglie da una condizione di povertà e aiutarli ad avere uno sguardo ai bambini e alle loro esigenze», spiega Ivano Abbruzzi, presidente della onlus l'Albero della Vita, che gestisce i centri Ora di Futuro dello Zenò a Palermo e di altri quartieri disagiati a Milano, Genova, Perugia, Napoli e Catanzaro.

«Durante il lockdown, grazie alla donazione di numerosi tablet con connessioni, abbiamo trasferito online tutte le attività, occupandoci anche della pre-alfabetizzazione informatica dei genitori e dei figli più grandi impegnati nella dad. E siamo anche riusciti a intercettare le famiglie bisognose di aiuti materiali», aggiunge Abbruzzi. Maria, autodidatta di Photoshop, ha iniziato a realizzare bomboniere creative per le mamme del quartiere. Con la speranza che diventi un lavoro redditizio.

C.R.d'A.

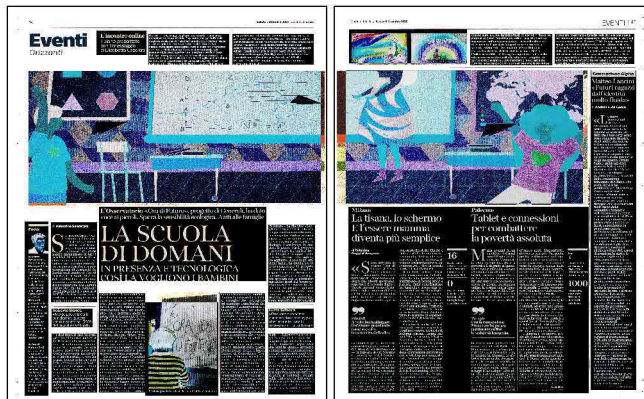
© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

I nuovi Centri
per famiglie
fragili che
verranno aperti
in tutta Italia

1000

I tablet che
sono stati
distribuiti
durante il
lockdown



Generazione Alpha

Matteo Lancini
«Futuri ragazzi
dall'identità
molto fluida»di **Andrea F. de Cescio**

«Le nuove generazioni vivono e vivranno sempre di più nelle piazze virtuali. La ragione va ricercata nel fatto che i loro corpi sono sotto sequestro da parte degli adulti, che non ne tollerano il movimento. Ma i bambini e i ragazzi hanno bisogno di vivere esperienze corporee fuori dal controllo dei genitori e degli insegnanti. Ormai l'unico ambiente dove possono farle è quello digitale». Lo dice Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, presidente della Fondazione Minotauro di Milano, che pochi mesi fa ha pubblicato per Utet il libro *Cosa serve ai nostri ragazzi*. «Nonostante le violenze sui minori avvengano per lo più in famiglia, anche a causa del venir meno della comunità educante e dell'avvento della società massmediatica si è diffusa l'idea che quello davvero pericoloso sia il mondo fuori. La pandemia ha peggiorato questa percezione e a soffrirne di più sarà chi oggi ha tra i 6 e i 10 anni». Lancini si immagina i bambini della Generazione Alpha (nati dal 2010) come futuri adolescenti pacifici, capaci di prendersi in carico le angosce degli adulti: «Trascorreranno le loro giornate online, a giocare, litigare, scherzare... Se ne staranno davanti al pc con un visore per la realtà virtuale e sensori collocati dappertutto. E così i genitori sentiranno che i loro figli sono al sicuro. Anche la sessualità si

trasferirà in rete. Del resto già adesso il sesso ha perso importanza per i ragazzi: ciò che conta è la mente». Ci sono altri due aspetti che potrebbero avere delle ricadute nella definizione dell'identità della Generazione Alpha: «Come stiamo già vedendo con gli adolescenti odierni, ora si cresce in un contesto di fluidità meno drammatico rispetto al passato: se un ragazzo si truca non si parla più di trasformismo, per esempio». Ma a detta di Lancini la questione davvero rivoluzionaria — ben più del rapporto con Internet — riguarda la possibilità di procreare in assenza di atto sessuale: «I bambini della nuova generazione sono i primi a crescere con la consapevolezza che grazie alla procreazione assistita si può avere un figlio senza fare l'amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus



● **Marco Sesana** (nella foto) Country Manager & Ceo di Generali Italia e Global Business Lines, ha detto: «L'obiettivo della nostra Fondazione The Human Safety Net è quello di liberare il potenziale delle persone: oggi è più che mai importante per affrontare e superare l'emergenza che stiamo vivendo e per costruire un futuro sostenibile»

● **Ora di Futuro/THS**, grazie a una vasta rete di collaborazione — le Onlus L'Albero della Vita, Mission Bambini e Csb, WeSchool, Tiresia/Politecnico di Milano — ha coinvolto in due anni 80.000 bambini



Alla lavagna Un bambino durante le attività educative

L'incontro online

Il piano presentato
con il messaggio
di Elisabetta Casellati

I bambini italiani oggi vogliono una scuola in presenza, tecnologica e laboratoriale. È quanto emerge dall'analisi degli elaborati dei 50 mila bambini di 3.500 classi di terza, quarta e quinta elementare, che in pieno lockdown hanno partecipato al progetto «Ora di Futuro» promosso da Generali Italia. Il progetto educativo coinvolge gli insegnanti, le scuole primarie e le reti non profit di tutta Italia per insegnare a scuola a fare scelte responsabili e sostenere la genitorialità per famiglie fragili con bambini da zero a 6 anni. È promosso da Generali Country Italia insieme a The Human Safety Net, l'iniziativa globale del gruppo Generali a favore delle comunità e in partnership con tre onlus: Albero della Vita, Mission Bambini e Centro per la salute del bambino. L'Osservatorio è stato presentato ieri in un evento online al quale ha partecipato in un videomessaggio anche la presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati, la quale ha sottolineato che «bisogna riconoscere il coraggio, l'intelligenza e l'entusiasmo con cui i bambini hanno affrontato questi mesi così difficili». Ma non c'è solo l'Osservatorio nel progetto promosso dal gruppo di Trieste.

Ci sono pure le **1.300 famiglie fragili** con bambini fino ai sei anni dei 16 Centri Ora di Futuro italiani, le quali chiedono supporto e confronto per superare il senso di solitudine e isolamento. È questa la fotografia che emerge dalla seconda edizione dell'Osservatorio «Ora di Futuro» realizzato dal centro di ricerca internazionale Tiresia (Politecnico di Milano). Emerge dunque la centralità della relazione umana che va oltre lo schermo. Il progetto ha coinvolto in due anni 80.000 mila bambini e quest'anno durante l'emergenza Covid-19 ha ridisegnato le attività per sostenere insegnanti e famiglie nella dad e le onlus nelle attività in digitale per essere vicini alle famiglie. Al via ora il terzo anno di «Ora di Futuro» 2020-21 con l'apertura di 7 nuovi centri in tutta Italia con le onlus L'Albero della Vita, Mission Bambini e Csb. Secondo l'osservatorio, i bambini della generazione Alpha, nati dopo il 2010, «sono molto fiduciosi nel futuro e nella capacità della scienza e della tecnologia di dare le risposte di cui l'umanità ha bisogno» e l'ambiente è la loro priorità. Per ulteriori informazioni consultare il sito Internet www.oradifuturo.it/home.

